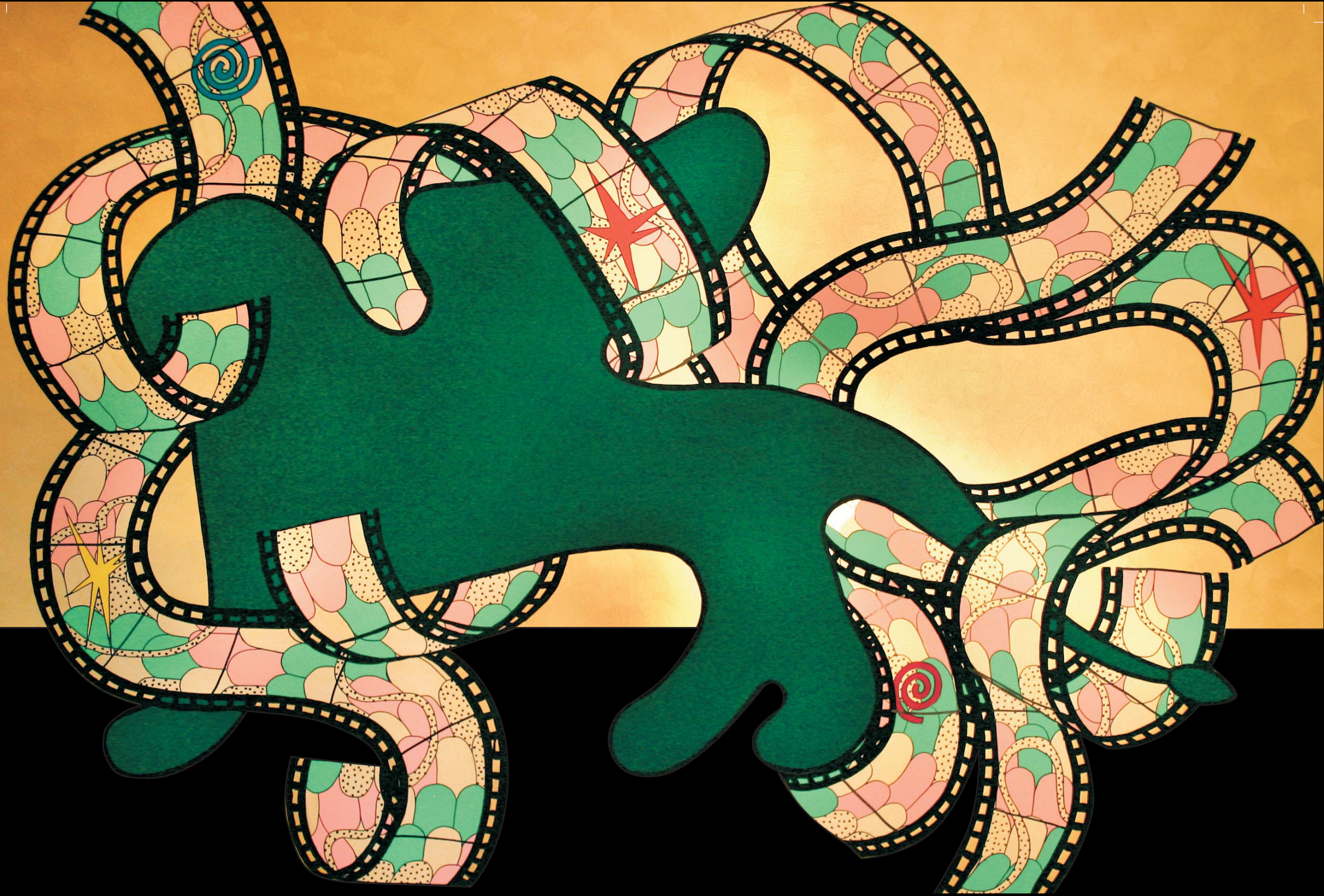




CINEMA XXX...

MOSTRA DEL CINEMA

Celebrità della 67^{ma} Mostra del Cinema di Venezia

DI PIERGIORGIO BAROLDI





VINCENT CASSEL - 120x100

In copertina: CINEMA ITALIA (LEONE) - 170x200

«La comune sincerità è una maschera senza la consapevolezza della maschera». Era il 1882 e Nietzsche in "Frammenti postumi" si poneva come grande riferimento culturale per l'opera che Pirandello andava ad intraprendere: svuotare le "maschere", togliere loro ogni corrispondenza con una definita e definibile realtà. L'atto di "smascherare", di scoprire la vita al di sotto della forma, si rivela per ogni artista un percorso faticoso, che non incontra certezze, che lo priva di punti di riferimento. Piergiorgio Baroldi non si sottrae alla sacralità dell'atto, quello che lo stesso Nietzsche definiva "del ruminare" nel senso di lasciarsi tempo, di pensare nuovamente a lungo, di essere il contrario dell'individuo moderno. E lo fa spingendo sempre oltre le frontiere che aprono alla ricerca del volto a partire dalla maschera. Il volto oltre il trucco, oltre la metamorfosi, il volto come approdo di una discesa orfica.

Ogni sua tela è un viaggio esplorativo, autentica incursione nella vita "liquida", nel confine dell'inautentico e la risultante è ciò che resta dell'uomo alla fine del viaggio. E' l'inabissarsi ungarettiano senza mai abbandonare la speranza salvifica di un approdo risolutore. E' il riemergere in superficie consegnando al mondo frammenti, reperti, relitti: testimoni muti di una parziale quanto consapevole comprensione, eppure "limpida mera-

viglia". Baroldi, munito di quel privilegio assegnato agli artisti – la chiarezza – affronta i fantasmi della modernità calpestando i sentieri fatui delle icone della perfezione intento ad esorcizzare l'effimero. «Non chiederci la parola» ammoniva Montale: allo stesso modo l'artista veneziano sembra raccomandarci la lievità di questa sua ultima fatica di scavo.

Ingaggia a distanza un tête à tête con un'altra protagonista-assente di queste opere, la macchina da presa, il grosso ragno tecnologico che "succhia e assorbe" la realtà; l'artista le sottrae personaggi e maschere affidandoli al tempo inusitato dell'occhio e dell'animo umano. Apre così al dualismo macchina – maschera; all'intrecciarsi di viaggi, al diverso significato delle maschere sociali rispetto alle maschere sceniche.

Lorella Bozzato



NON VOGLIO VEDERE - 120x70



RECUPERO-STONEHENGE - Acrilico su ferro 80x180x120
Tutte le altre opere sono acrilici su tela

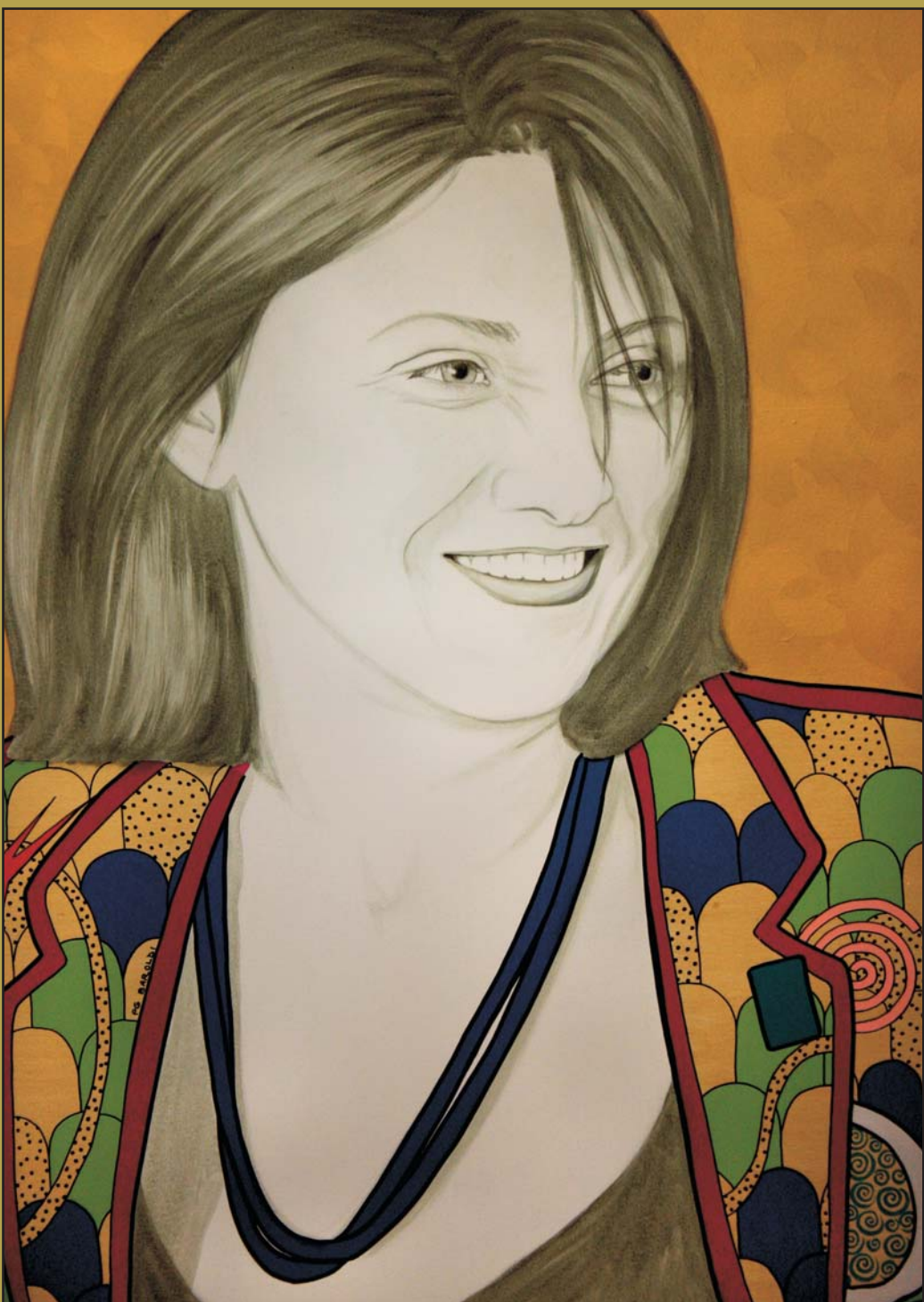




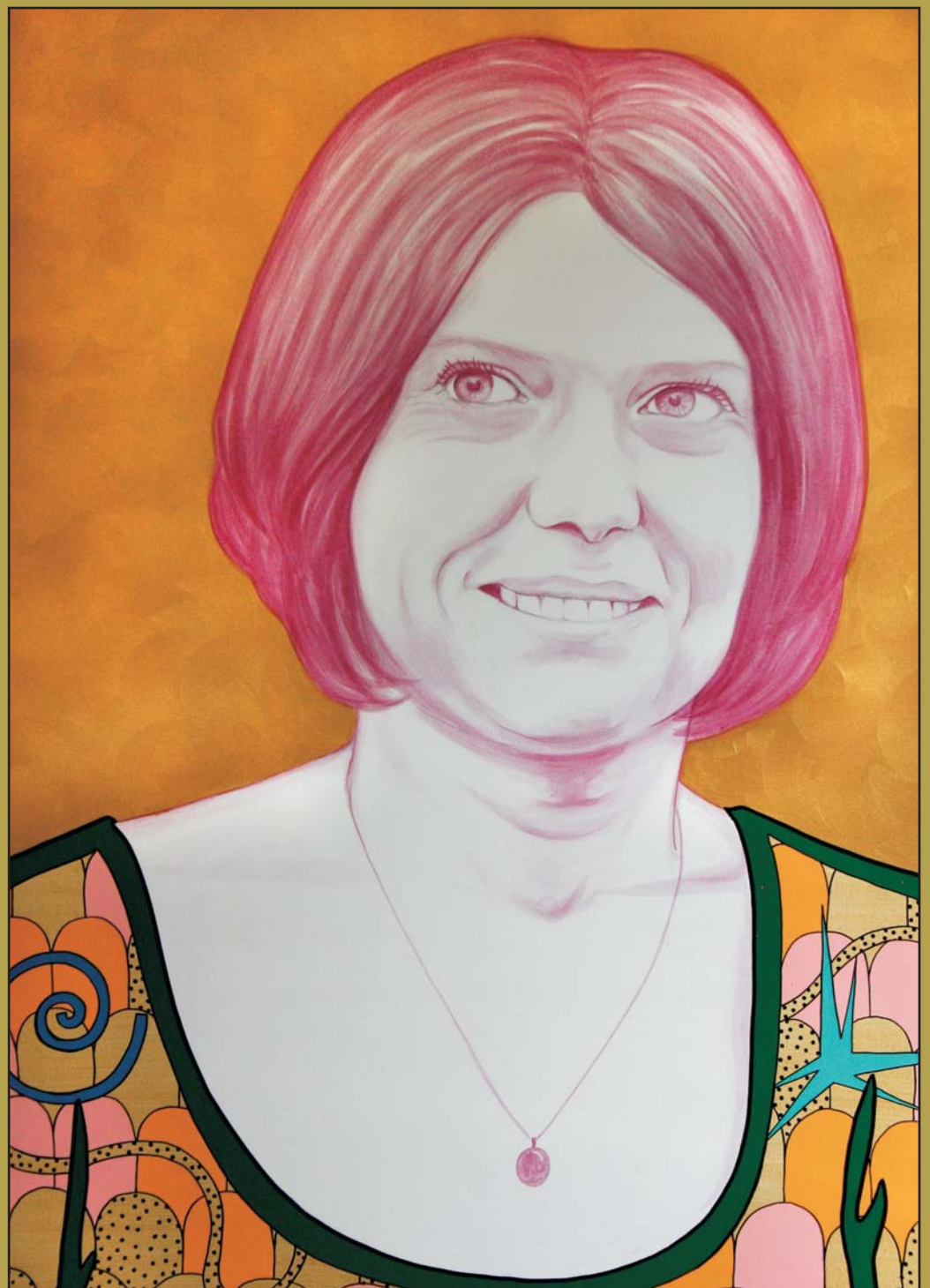
BEPPE FIORELLO - 120x100



WINONA RYDER - 120x100



CATHERINE BREILLAT - 120x100



SUSANNA NICCHIARELLI - 120x120



QUENTIN TARANTINO - 200x100



NATALIE PORTMAN - 200x100



TINTO BRASS - 120x100



CATERINA VARZI - 120x100

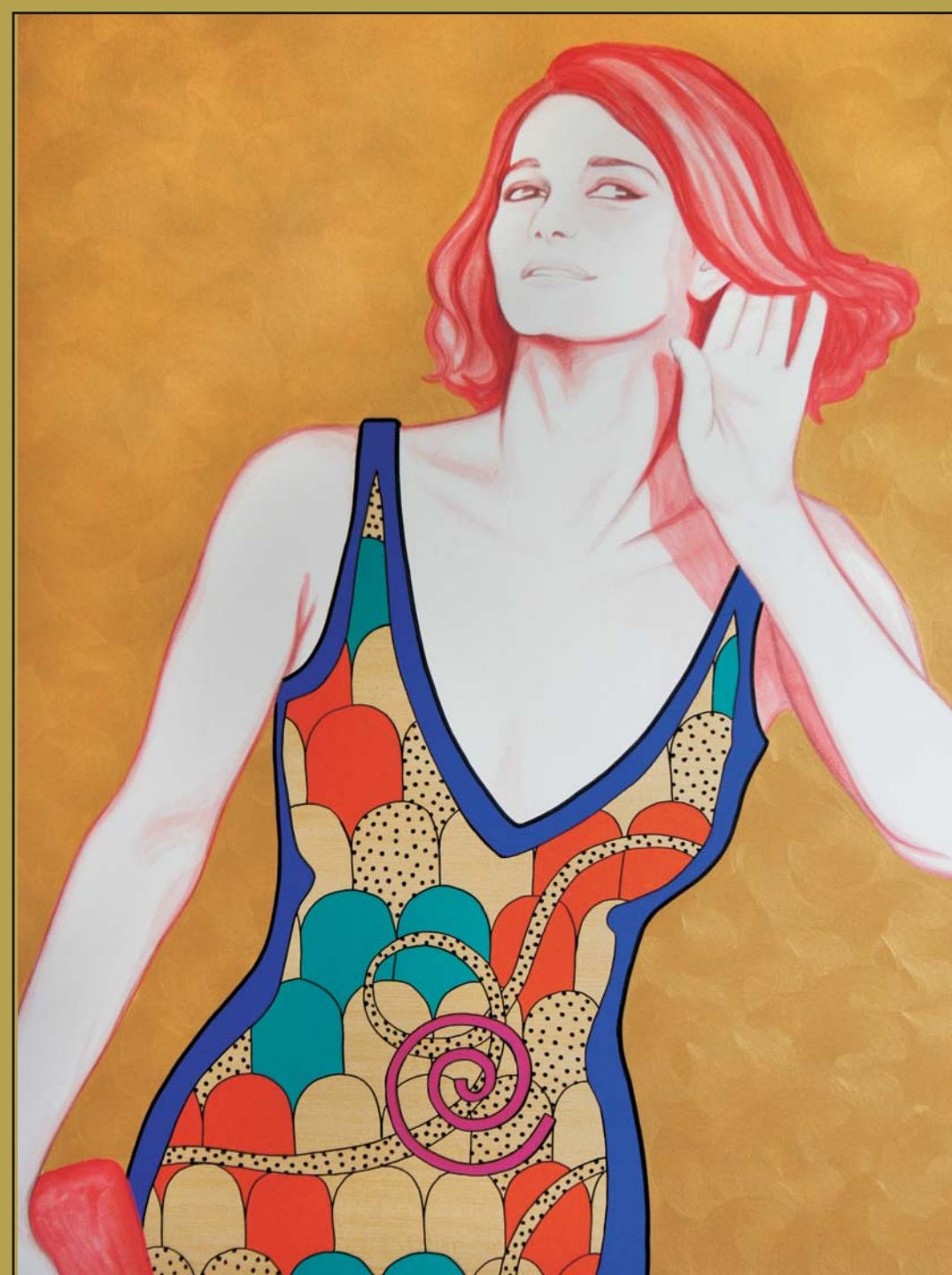




DARREN ARONOFSKY - 120x100



HONG SANG-SOO - 120x100



DONATELLA FINOCCHIARO - 120x100



MONICA BELLUCCI - 120x100



PG BAROLDI

BIENNALE

CINEMA

CINECITTÀ

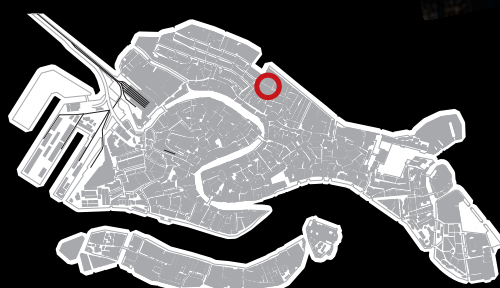
VENEZIA

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

ROMA

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA

info@isotastudio.it



info: +39 041 2413305
www.cazanardi.com
www.pgbaroldi.it

Allestimenti a cura di Andrea Chinellato
Organizzazione Ca' Zanardi, Art&fortE LAB,
Bucintoro Cultura-Art&sale

